



Tre cellulari, tre compagnie telefoniche... niente campo!

Niente panico!

Le vallate sembrano condurmi per mano in un remoto fazzoletto di terra, sospeso tra le

Alpi Marittime e Cozie, ancorato ad una realtà storica del 1800 dove tutto ciò che diamo

per scontato...semplicemente, non

esiste.

L'ultimo, vertiginoso tratto di strada asfaltata che porta al borgo di Ferrere è un ponte: un ponte tra due mondi. Un cartello recita: "Vietato l'accesso in caso di pioggia". La natura qui è già padrona!

Lo scorrere del tempo rallenta, così come la cadenza del mio passo. Il peso dello zaino scompare dinanzi alla bellezza selvaggia dell'ambiente circostante. Il flusso di pensieri, da fiume in piena si tramuta in lago.

La rumorosa quiete della prima notte e le gocce di pioggia cadute mi fanno sentire piccolo ed indifeso. Il cuore stenta a calmarsi. La tenda è troppo sottile per proteggermi! Troppo sottile! "...non riuscirò mai a dormire, domani torno a valle! Domani torno a casa!..."

Di notte però, per magia, l'uomo "civilizzato" si quieta, si assopisce fino a scomparire .

Il mattino è pungente ed i miei sensi si amplificano, rinascono.. Gli odori, i suoni, il tatto e perfino l'impalpabile aria prendono vita.

Nessun'altra creatura senziente "osa cominciare" la giornata prima che il sole tocchi terra (eccezion fatta per quelle cui la natura ha donato dei "poteri notturni"); perché farlo io? Il sole diventa orologio, con tre uniche tacche: mattina, pomeriggio e sera.

La fauna è pienamente consapevole di se stessa e di ciò che la circonda: la imito! Non solo ammiro ciò che mi avvolge, ma lo analizzo e valuto.

Un ambiente primordiale fatto di giochi d'acqua, animali curiosi per nulla spaventati dalla

mia presenza e sculture di pietra si schiude davanti a me sino a quando l'arrivo della notte
regala un cielo ubriaco di stelle!

Non mi sento più "ospite"

La claustrofobica tenda diventa un'accogliente dimora. I furtivi passi notturni diventano
visite attese e gradite... il sonno si fa profondo, mi sento al sicuro. Protetto. Il senso di
smarrimento iniziale diventa pace.

Tutto quello che mi sembrava mancare scopro essere superfluo.

Basto a me stesso. Che meraviglia!



Il viaggio da me pensato e progettato
come esteriore è in realtà un viaggio
interiore...

grazie a cui mi riapproprio della mia
esistenza, diventando più consapevole e
più forte.

Sono io la mia dimora! Sono io le mie
paure! Sono io la mia libertà e la mia
felicità...

ovunque io sia, ovunque io vada!

Quando rimetto piede in auto, un senso
di smarrimento, misto ad angoscia, mi

pervade

per un intenso, interminabile attimo! Mi accorgo che non sto per tornare a casa, perchè a
casa... c'ero già!